



SCIOPERO-LAMPO. I sindacati: «Nel capannone condizioni inaccettabili»

«Residui d'amianto», i lavoratori dell'Imesi occupano l'ex Keller

●●● Uno sciopero lampo delle tute blu ieri all'Imesi di Carini, lo stabilimento di materiale rotabile dell'AnsaldoBreda.

I 165 operai hanno incrociato le braccia e occupato il vicino stabilimento inattivo della Keller per denunciare le «scarse condizioni di sicurezza sul posto di lavoro».

La protesta si è accesa non appena i lavoratori hanno trovato sul pavimento del capannone un residuo di polvere bianca. La sera prima c'erano stati i

lavori di bonifica dell'amianto. Così, i lavoratori hanno preferito abbandonare l'area e trasferirsi nei capannoni che furono dell'Imesi, poi venduti alla Keller.

In serata, lo sciopero è rientrato, ma i sindacati adesso rivendicano e rivogliono quelle aree, ormai abbandonate, per far ripartire la produzione.

Ieri erano circolate indiscrezioni su un possibile interessamento dei capannoni Imesi da parte dell'imprenditore aretino

Piero Mancini, una volta proprietario della Keller, disposto ad acquisire i cespiti. L'imprenditore ha smentito seccamente: «Non sono interessato».

«All'Imesi si lavora in condizioni inaccettabili - ha detto Francesco Piastra della Fiom, che ha richiesto un incontro urgente con AnsaldoBreda - I lavoratori chiedono all'azienda di ripristinare le condizioni di sicurezza e di potenziare il sito produttivo».

Sugli scudi anche la Uilm. «Nello stabilimento non ci sono attrezzature e condizioni di sicurezza adeguate per la lavorazione - dice Vincenzo Comella della Uilm - E' necessario potenziare il polo ferroviario a Carini, rafforzare lo stabilimento e sviluppare l'indotto, che potrebbe assorbire anche i lavoratori dell'ex Keller». (*SARI*) SA. RI.